



**Tecnologia
made in Usa**
Per il nuovo
impianto
la Sasil
(nella foto
di Corrado
Micheletti)
ha collaborato
con aziende
e istituti
americani

IL CASO. DAI ROTTAMI ELETTRICITA' E CALORE

A Brusnengo la plastica si trasforma in energia

Presentato il progetto all'avanguardia della "Sasil"

**GIUSEPPE BUFFA
BRUSNENGO**

Dal 2001 hanno investito il 10 per cento del fatturato in ricerca. E grazie a questo hanno cambiato pelle: nati 30 anni fa, come fornitori di sabbia per le vetrerie, quelli della Sasil di Brusnengo si sono trasformati in riciclatori. Rischiavano di fallire, e invece ora prendono i rottami di vetro, in arrivo da tutto il Nord Italia, li depurano e li fanno ritornare materia prima, per produrre nuovo vetro e ceramica. «E' tutto materiale che finirebbe in discarica - spiega l'amministratore delegato Lodovico Ramon - 200 mila tonnellate l'anno, che vengono recuperate a tutto vantaggio dell'ambiente».

Del metodo-Sasil s'è parlato l'altro giorno a Città Studi, a un convegno scientifico che è servito anche a presentare l'ultimo progetto: l'anello che chiuderà la catena del riciclaggio. «Dalla lavorazione dei rottami di vetro - spie-

ga Ramon -, otteniamo un residuo del 2 per cento di plastica, che adesso finisce in discarica e ci costa 200 mila euro».

S'è però trovato il modo di trasformare quegli scarti in energia: «Il progetto è stato presentato anche all'Unione europea, che l'ha finanziato in parte, ed è il frutto di un anno di ricerca e di collaborazione con aziende e istituti america-

I dirigenti: non sarà un inceneritore ma un impianto capace di produrre solo gas

ni». In pratica, la plastica viene trasformata in gas, con un processo di «pirolisi». Una specie di inceneritore? «Assolutamente no - risponde Lodovico Ramon -. Su questo punto non ci devono essere equivoci, perché il procedimento avviene a bassa temperatura (450 gradi), non dà ceneri e libera solo gas». E' poi il gas ad alimenta-

re una turbina, che produce per tre quarti energia termica e per un quarto energia elettrica, che serviranno a far funzionare gli impianti della Sasil.

«In questo modo - commenta l'amministratore delegato -, tutto ciò che arriva nel nostro stabilimento viene riciclato: i rottami ridiventano materia prima, senza che se ne debba scavare altra, e la plastica diventa energia. Il risparmio globale è di 30 mila tonnellate di Co2, che sarebbe come avere 20 mila auto ferme per un anno». Ora toccherà alla Provincia dare l'ok al progetto, che è già stato presentato dalla Sasil. «La mia speranza - conclude Lodovico Ramon - è che tutti capiscano che, in questo modo, si prendono due piccioni con una fava, perché si risparmia sia sul conferimento di rifiuti in discarica, sia sulla produzione di energia. I test che abbiamo fatto a Los Angeles sono molto buoni, e ci confermano che questa tecnologia funziona bene».

La Cisl

**«Questa è vera
innovazione
industriale»**

■ Quattordici milioni di fatturato, 50 dipendenti. «La storia della Sasil - dice Piero Tarizzo, segretario degli edili Cisl - è un caso esemplare di innovazione industriale. Solo qualche anno fa rischiava di chiudere, per la forte concorrenza dei fornitori stranieri. Invece con un grande sforzo, fatto con la partecipazione delle maestranze, ha puntato sulla sperimentazione e s'è completamente rinnovata». Secondo Tarizzo, casi come questo «dimostrano che un'azienda è fatta di capitale ma anche di persone che lavorano. E il successo della Sasil è merito, oltre che degli ottimi manager, anche dei dipendenti». (G. BU.)